



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI – FACOLTÀ DI STUDI UMANISTICI

Docente: Luca Vargiu – insegnamenti di: *Estetica*

Indicazioni per le tesi di laurea

DAL REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN FILOSOFIA E TEORIE DELLA COMUNICAZIONE, ART. 23

Il testo avrà uno sviluppo preferibilmente compreso fra le 120 e le 200 cartelle di 2000 battute spazi inclusi. Si rimanda al singolo docente per ulteriori e più specifiche delucidazioni.

Per quanto riguarda progetti ed elaborati di natura diversa da quella del saggio in formato di testo scritto si rimanda al docente la supervisione e la definizione delle forme e modalità di stesura.

I lavori di tesi che abbiano un formato diverso da quello cartaceo dovranno essere accompagnati da una relazione scritta di almeno 20 cartelle.

DALLE LINEE GUIDA PER LA STESURA DELLA TESI, CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN FILOSOFIA E TEORIE DELLA COMUNICAZIONE (RIELABORATE)

Impostazioni dei margini: 4 cm a sinistra (per consentire la rilegatura) e 3 cm lungo gli altri lati del foglio.

Stampa: fronte-retro.

Formattazione: il carattere da utilizzare è il Times New Roman; il corpo 12 punti; l'interlinea 1,5; il testo giustificato. Non usare mai il **grassetto** nel corpo del testo, tranne che per i titoli di capitoli e paragrafi. Non usare mai il sottolineato. **Concludere ogni frase affermativa con il punto (anche nelle note)**. Inserire sempre uno spazio dopo il punto, la virgola, i due punti, il punto e virgola, il punto esclamativo, il punto interrogativo, la parentesi chiusa, i trattini e le virgolette chiuse. Non inserire mai uno spazio prima del punto, la virgola, i due punti, il punto e virgola, il punto esclamativo, il punto interrogativo, la parentesi chiusa, i trattini e le virgolette chiuse.

INTEGRAZIONI AL REGOLAMENTO DIDATTICO

Indice: va collocato all'inizio, nella pagina dispari successiva al frontespizio. Riporterà l'elenco dei capitoli e dei paragrafi.

Bibliografia ed eventuale sitografia: va collocata alla fine. Usare la sitografia solo per contenuti nati nel web (siti, blog, ecc.) e non per contenuti digitalizzati (articoli di riviste online, libri in pdf, ecc.). Questi ultimi andranno riportati nella bibliografia.

Capitoli: devono sempre iniziare in una nuova pagina dispari. La regola vale, ovviamente, anche per l'introduzione, la conclusione, le immagini (se separate dal testo), la bibliografia.

Numeri di pagina: le pagine vanno numerate con i numeri pari per le pagine di sinistra e i numeri dispari sulle pagine di destra. Preferibilmente, il numero va posto a piè pagina, centrato. **N.B.:** **non** si numerano il frontespizio (prima pagina dispari) e la pagina dell'indice (seconda pagina dispari). Se si attribuisce al frontespizio il n. 1 e all'indice il n. 3, la prima pagina in cui il numero dovrà comparire sarà la prima pagina dell'introduzione, con il n. 5.

Prima riga di ogni capoverso: rientrare di 1 cm., tranne che nei brani citati lunghi. **N.B.:** La regola **non** si applica: 1) per i titoli dei capitoli e dei paragrafi, 2) per la bibliografia, 3) per l'indice, 4) per le note e 5) per le didascalie delle immagini.

Immagini: si consiglia di collocare le immagini alla fine del testo: questo faciliterà sia la disposizione delle didascalie, sia la stampa da parte della tipografia (le immagini, infatti, si stampano di solito usando un altro tipo di carta).

Didascalie delle immagini: vanno collocate al piede delle immagini, centrate (cfr. più avanti).

Indice delle illustrazioni: cfr. più avanti.

Brani citati brevi: se i brani citati sono più brevi di **tre** righe, restano incorporati nel testo, chiusi da virgolette cosiddette sergenti o caporali: «...».

Es.: A proposito di Duchamp, Argan scrive: «nulla essendo utilitaristico tutto può essere estetico».

Citazioni all'interno di citazioni: se una citazione contiene una citazione al suo interno, la citazione interna va tra apici alti: "...".

Es.: Più di uno studioso ha notato: «A proposito di Duchamp, Argan scrive: "nulla essendo utilitaristico tutto può essere estetico"».

Omissis: se, nei brani citati, si decide di tralasciare qualche parola o qualche frase, creando così un "salto" o una lacuna, si deve indicare tale lacuna con tre puntini di sospensione, chiusi da parentesi quadre: [...].

Es.: Come osserva Lévi-Strauss, la presentazione in mostra fa «sparire [...] il significato d'uso».

Brani citati lunghi: se i brani citati sono più lunghi di tre righe, vanno riportati **senza** virgolette caporali, separati dal resto del testo, preceduti e seguiti da una riga vuota, riportati in corpo 10, rientrati a sinistra di 1 cm., ma **senza** rientrare la prima riga.

Note: vanno collocate a piè pagina e non alla fine del capitolo (o, peggio ancora, dell'intera tesi). Devono essere riportate in Times New Roman, corpo 10. Ricordarsi di giustificare i margini e di apporre il punto alla fine. **N.B.:** **ogni** citazione nel testo deve essere accompagnata da una nota in cui si riporta l'indicazione bibliografica precisa della fonte da cui è stata tratta (cfr. più avanti).

Numeretto nel testo delle note a piè di pagina: **segue** sempre virgolette, parentesi, punto esclamativo e punto interrogativo; **precede** sempre tutti gli altri segni di punteggiatura.

Es.: A proposito di Duchamp¹², Argan scrive: «nulla essendo utilitaristico tutto può essere estetico»¹³.

CARATTERI E SEGNI GRAFICI AGGIUNTIVI

Qualsiasi programma di scrittura possiede, nei propri menu (in genere sotto “inserisci”), una tabella di *caratteri speciali e segni grafici aggiuntivi*. Occorre farvi riferimento per tutti i caratteri non compresi nella tastiera, come le lettere maiuscole e minuscole con l’accento o con altri segni, lettere di altri alfabeti, segni d’interpunzione, ecc. (es. á ã æ È É ß ñ Ł ł Ŕ ŕ Γ Δ γ δ « » € —).

Altrimenti, si possono ottenere i diversi caratteri direttamente, digitando i codici corrispondenti, che variano a seconda delle tabelle utilizzate. Le tabelle di caratteri in uso sono la *ASCII* e la *Unicode*. Per maggiori ragguagli, cfr. la seguente pagina: <https://tinyurl.com/yxbecys2> .

NORME GRAMMATICALI E ORTOGRAFICHE: “D” EUFONICA

La “d” eufonica va usata soltanto:

- per evitare l’incontro di due vocali uguali;
- per evitare l’incontro di più di tre vocali (es. «Entra*i* ed accesi la luce»).

In tutti gli altri casi la “d” eufonica va eliminata. Va sempre evitato l’uso di “od”.

Nel caso in cui si verifica l’incontro di due vocali uguali, ma la seconda è seguita da una dentale (t o d), si può omettere la consonante eufonica (es. «Lipsia e Edimburgo»).

Alla forma «ad esempio» va sempre preferita la forma «per esempio».

NORME GRAMMATICALI E ORTOGRAFICHE: APOSTROFI

L’apostrofo deve essere usato per operare l’elisione della vocale finale di articoli, preposizioni articolate e aggettivi, quando la parola che segue incomincia per vocale producendo una cacofonia (es. l’arena, sant’uomo).

L’apostrofo si usa anche per indicare l’elisione della vocale finale in alcune forme imperative (es. fa’ = fai, va’ = vai).

Non si apostrofa mai “tal” e “qual”.

L’apostrofo indica la caduta di una lettera o di una sillaba e si deve usare nei seguenti casi:

- di’ (quando è imperativo del verbo “dire”);
- da’ (quando sta per “dai”);
- po’ (quando sta per “poco”);
- mo’ (quando sta per “modo”);
- fa’ (quando sta per “fai”);
- to’ (quando sta per “tieni”);
- va’ (quando sta per “vai”).

Si usa l’apostrofo solo davanti a sigle che iniziano per vocale (es. l’AIDRO, ma il MIT).

Si usa l’apostrofo nelle date in sostituzione del millennio e del secolo (es. ’64);

Evitare due apostrofi di seguito (es. «i mondiali dell’82» e non «i mondiali dell’82»).

Si usa l'accento grave sulle parole:

- è (verbo essere);
- cioè;
- caffè;
- tè;
- piè.

Si usa l'accento acuto sulle parole:

- perché;
- poiché;
- né;
- affinché;
- sé;
- benché;
- finché.

Si usa l'accento sui monosillabi:

- dì (quando vuol dire giorno);
- lì, là (quando sono avverbi);
- dà (indicativo presente, terza persona di “dare”);
- sì (quando è affermazione);
- sé (quando non precede “stesso”);
- né (negazione).

Non si usa l'accento sui monosillabi “fa” (verbo “fare”) e “do” (verbo “dare”).

Le lettere maiuscole vanno accentate: è sbagliato usare l'apostrofo (es. È e non E': fare ricorso alla tabella caratteri o digitare il codice ASCII o Unicode corrispondente).

Le diverse voci della bibliografia e della sitografia devono essere disposte in ordine alfabetico per cognome. In caso di opere dello stesso autore, queste vanno disposte in ordine cronologico, dalla meno recente alla più recente.

Si consiglia di staccare le diverse voci della bibliografia e della sitografia di una riga.

Per rendere la pagina più ordinata, rientrare il testo a sinistra di 1 cm. e la prima riga di -1 (meno uno) cm., come negli esempi seguenti.

Di seguito, alcuni esempi, con spiegazione tra parentesi.

a) Libro in lingua originale

G. ZACCARIA, *L'arte dell'interpretazione. Saggi sull'ermeneutica giuridica contemporanea*, Cedam, Padova 1990.

(Citazione standard per libri: **N. COGNOME, Titolo. Sottotitolo, Editore, Luogo anno**. Nome e cognome dell'autore possono anche non andare in maiuscoletto, ma comunque **mai in maiuscolo**. Lasciare uno spazio tra iniziale del nome e cognome, virgola tra cognome e titolo, punto tra titolo e sottotitolo, virgola tra titolo ed editore, virgola tra editore e luogo, **nessuna virgola** tra luogo e anno)

E. BETTI, *Teoria generale della interpretazione*, 2 voll., Giuffrè, Milano 1990².

(In caso di opera in più volumi, l'indicazione del numero di volumi segue di solito il titolo e l'eventuale sottotitolo: "volumi" si abbrevia in genere "voll.". Il numeretto in apice all'anno di pubblicazione indica l'edizione del libro: prima, seconda, terza edizione..., e si omette se non ci sono ragioni particolari per scriverlo)

É. MÂLE, *L'art religieux de la fin du Moyen Âge en France*, Colin, Paris 1908.

(Nella citazione di un libro straniero, il luogo di pubblicazione si lascia nella lingua d'origine)

b) Libro tradotto

M. WEBER, *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo* (1905), tr. it. di A.M. Marietti, Rizzoli, Milano 1996⁶.

(Forma abbreviata: tra parentesi dopo il titolo si indica l'anno della pubblicazione dell'edizione originale. "Traduzione italiana" si abbrevia "tr. it." o "trad. it.")

N. CHOMSKY, *Knowledge of Language. Its Nature, Origin, and Use*, Praeger, New York 1986; tr. it. di E. Salomone, *La conoscenza del linguaggio. Natura, origine e uso*, Il Saggiatore, Milano 1989.

(Forma più completa: estremi bibliografici dell'edizione originale e, tra parentesi o dopo punto e virgola, estremi bibliografici della tr. it.)

c) *Libro di più autori (massimo 3)*

M. FOSSATI, G. LUPPI, E. ZANETTE, *La città dell'uomo*, 3 voll., vol. 3, *Il Novecento*, Bruno Mondadori, Milano 2007².

(I nomi degli autori sono separati da trattino breve o da virgola)

d) *Libro di più autori (più di 3)*

G. CAVALLO *et al.*, *I Bizantini in Italia*, Scheiwiller, Milano 1993³.

(Si indica il primo autore e poi segue, in corsivo, “*et al.*”, che sta per “*et alii*”. Questa formula è preferibile a quella che impiega l’abbreviazione “AA. VV.”, che sta per “Autori vari”)

e) *Articolo di rivista*

M. ROSSI, *Lo spettatore, il testo e la storia dell'arte*, in «Intersezioni», XVIII, n. 1, 1998, pp. 131-151.

(Citazione standard per riviste: **N. COGNOME, Titolo. Sottotitolo**, in «Titolo rivista», annata, n. numero, anno, pp. pagina-pagina. Il nome della rivista va tra virgolette sergenti, seguita dall’annata, in numero romano, e dal numero del fascicolo; dopo l’anno di pubblicazione si indicano le pagine in cui è compreso l’articolo in questione)

f) *Articolo o saggio in libro di più autori*

P. BELLÌ D’ELIA, *L’immagine di culto, dall’icona alla tavola d’altare*, in C. BERTELLI (a cura di), *La pittura in Italia. L’Altomedioevo*, Electa, Milano 1994, pp. 369-389.

C. HAHN, *Absent no longer. The Sign and the Saint in Late Medieval Pictorial Hagiography*, in G. KERSCHER (Hrsg.), *Hagiographie und Kunst. Der Heiligenkult in Schrift, Bild und Architektur*, Reimer, Berlin 1993, pp. 152-175.

(Il saggio si cita come gli articoli di rivista e il libro si cita come i libri, combinando le due cose. Nel caso in cui il libro presenti un curatore, dopo il nome, tra parentesi tonde, si indica “a cura di” o “a c. di” o “cur.”. L’indicazione “a cura di” va riportata nella lingua originale del libro: “éd.” (singolare) o “éds.” (plurale) per il francese, “ed.” (singolare) o “eds.” (plurale) per l’inglese, “Hrsg.” (singolare e plurale) per il tedesco, ecc.)

g) *Articolo o saggio in atti di convegno o in catalogo di mostra*

H. BELTING, *Assisi e Roma. Risultati, problemi, prospettive*, tr. it. di F. Pomarici, in A.M. ROMANINI (a cura di), *Roma anno 1300*, Atti della IV Settimana di studi di storia dell'arte medievale dell'Università di Roma «La Sapienza» (Roma 1980), L'Erma di Bretschneider, Roma 1983, pp. 93-101.

J. WIRTH, *Faut-il adorer les images? La théorie du culte des images jusqu'au concile de Trente*, in C. DUPEUX, P. JEZLER, ID. (éds.), *Iconoclasme. Vie et mort de l'image médiévale*, catalogue de l'exposition (Berne - Strasbourg 2000-2001), Somogy, Paris 2001, pp. 28-37.

(Nel caso di atti di convegni, cataloghi e simili, dopo il titolo del volume si danno gli estremi del convegno, con l'indicazione, tra parentesi tonde, di luogo e anno di svolgimento del convegno o della mostra. È preferibile lasciare in lingua originale gli estremi del convegno o della mostra)

h) *Voce di enciclopedia o dizionario*

L'uso di enciclopedie e dizionari di taglio generico o didattico-divulgativo (es.: l'enciclopedia Treccani, Wikipedia, le garzantine) è **vivamente sconsigliato**, a meno che non ci sia un motivo valido per farlo. Sono invece impiegabili le voci di enciclopedie e dizionari specialistici (es.: il *Dizionario di estetica* di Carchia e D'Angelo, l'*Enciclopedia Universale dell'arte* e i testi presenti negli esempi sottostanti).

J. BASCHET, voce *Immagine*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, vol. VII, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1996, pp. 335-342.

W. KEMP, voce *Gattung*, in U. PFISTERER (Hrsg.), *Metzler Lexikon Kunstwissenschaft. Ideen Methoden Begriffe*, Metzler, Stuttgart - Weimar 2003, pp. 108-110.

(Come sempre, la voce si cita come gli articoli di rivista, con la premessa della parola "voce" o dell'abbreviazione "s.v.", e l'enciclopedia si cita come gli altri libri. Se la voce è anonima, si indica solo "voce". A meno che gli autori dell'enciclopedia o del dizionario non siano uno o pochi, si trascuri di fornire quest'indicazione e si scrive solo il titolo, come nel primo esempio)

i) *Articolo o contenuto da sito web*

L'uso di siti web di taglio generico o didattico-divulgativo (es.: filosofico.net, filosofiablog.it, homolaicus.com) è **vivamente sconsigliato**, a meno che non ci sia un motivo valido per farlo.

"BergSmit" (F. BERGMAN), *Frederik Adama van Scheltema*, in *GeneaNet*, URL = <http://gw0.geneanet.org/bergsmit?lang=it;p=frederik;n=adama+van+scheltema;oc=1> (visto il 3/3/2012).

(Possibile citazione standard per siti web: **N. COGNOME, Titolo. Sottotitolo, in Titolo sito, URL = indirizzo web (visto il g/m/anno)** – Se l'autore si firma con uno pseudonimo, riportarlo tra virgolette alte, mettendo poi tra parentesi il nome e cognome vero, se rintracciabile. Dato che i contenuti dei siti web possono cambiare anche rapidamente, è buona norma riportare la data in cui il sito è stato visto. "URL" sta per "Uniform Resource Locator")

j) *Articolo o saggio in rivista online*

E. FRANZINI, *Il metodo mitico e i cattivi pensieri*, in «Aisthesis. Pratiche, linguaggi e saperi dell'estetico», V, n. 1, 2012, pp. 65-79, URL = <https://oajournals.fupress.net/index.php/aisthesis/article/view/598> (visto il 17/1/2021).

(Si segue la citazione standard per le riviste, a cui si fa seguire URL e data in cui il sito è stato visto)

k) *Voce di enciclopedia web*

Contributori di Wikipedia, voce *Uniform Resource Locator*, in *Wikipedia*, ed. italiana, URL = http://it.wikipedia.org/wiki/Uniform_Resource_Locator (visto il 27/6/2012).

(Simile alle enciclopedie cartacee. Si ribadisce che l'uso di enciclopedie e dizionari generici è vivamente sconsigliato, a meno che non ci sia una ragione forte per farlo)

l) *Didascalia immagini (al piede dell'immagine)*

Fig. 1 – NATALE CARTA, *Adam and Eve Finding Abel* (1869, National Gallery of Victoria, Melbourne).

Fig. 2 – THÉODORE GÉRICAUT, *La zattera della Medusa* (1818-1819, Louvre, Parigi).

(Indicazione standard per la didascalia di un'opera d'arte: **NOME COGNOME, Titolo (anno, museo o collezione, città)**. La didascalia, così come l'immagine, deve essere centrata)

Fig. 3 – Pianta della chiesa di S. Giovanni di Sinis (fine XI sec., da R. CORONEO, *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, fig. 6, p. 44).

(Indicazione standard per la didascalia di un'immagine qualsiasi, tratta da un libro o un articolo, ecc.: **descrizione (da N. COGNOME, Titolo del libro o articolo, fig. numero, p. numero)**).

m) *Indice finale delle immagini*

Se si inseriscono immagini, occorre predisporre un indice apposito, da collocare preferibilmente alla fine del volume, prima della bibliografia (se le immagini sono state inserite nel testo) o prima delle immagini (se le immagini, come consigliato, sono state inserite dopo il testo). Indicazioni suggerite:

Fig. 1 – NATALE CARTA, *Adam and Eve Finding Abel* (1869, National Gallery of Victoria, Melbourne). Tratto da: S. DEAN, *European Paintings of the 19th and Early 20th Centuries in The National Gallery of Victoria*, NGV, Melbourne 1995, p. 35.

Fig. 2 – THÉODORE GÉRICAUT, *La zattera della Medusa* (1818-1819, Louvre, Parigi). Tratto da: *Web Gallery of Art*, URL = <http://www.wga.hu> (visto il 3/2/2014).

Fig. 3 – Pianta della chiesa di S. Giovanni di Sinis (fine XI sec.). Tratto da: R. CORONEO, *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, Ilisso, Nuoro 1993, fig. 6, p. 44.

(L'indicazione standard per la didascalia si combina con quella del sito web o del libro cartaceo)

a) *Estremi bibliografici in nota, la prima volta che si cita un testo*

¹ Cfr. E. BETTI, *Teoria generale della interpretazione*, 2 voll., Giuffrè, Milano 1990², vol. I, p. 495.

² W. KEMP, voce *Gattung*, in U. PFISTERER (Hrsg.), *Metzler Lexikon Kunstwissenschaft. Ideen Methoden Begriffe*, Metzler, Stuttgart - Weimar 2003, pp. 108-110: 109.

³ E. FRANZINI, *Il metodo mitico e i cattivi pensieri*, in «Aisthesis. Pratiche, linguaggi e saperi dell'estetico», V, n. 1, 2012, pp. 65-79: 67, URL = <http://www.fupress.net/index.php/aisthesis/article/download/11061/10535> (visto il 27/6/2012).

(Se la nota si riferisce a una citazione testuale diretta, deve cominciare con gli estremi del testo citato. Se la nota si riferisce a una parafrasi o vuole indicare uno o più testi di riferimento e approfondimento, si deve premettere “Cfr.”)

La prima volta che si cita un testo, gli estremi bibliografici devono essere completi, seguita eventualmente dal n. di volume e sempre dal n. di pagina. Nel caso di articolo in riviste, atti di convegno, ecc., la pagina citata segue l'indicazione delle pagine in cui l'articolo è contenuto, usando i due punti oppure virgola e la dicitura “qui p.”)

b) *Estremi bibliografici in nota, volte seguenti*

⁴ J. BASCHET, voce *Immagine*, cit., p. 335.

(Citazione standard per le note seguenti: **N. COGNOME, Titolo, cit., p. numero pagina**. Questa forma si usa quando nel testo è citato un brano del libro, articolo ecc. considerato. “Cit.” **non** si usa mai la prima volta che si cita un testo e dev'essere **sempre** seguito dalla virgola)

⁵ Cfr. E. FRANZINI, *Il metodo mitico e i cattivi pensieri*, cit., pp. 77-78.

(Come già detto, questa forma si usa quando nel testo **non** è citato direttamente alcun brano, ma si vuole comunque rimandare al libro, articolo ecc. considerato)

⁶ Cfr. E. BETTI, *Teoria generale della interpretazione*, cit., vol. II, pp. 947-949; H.R. JAUSS, *Esperienza estetica ed ermeneutica letteraria*, cit., vol. II, p. 181; e H.G. GADAMER, *Autocritica*, cit., pp. 499 e 505-506.

(Quando si rimanda a più testi, questi vanno separati da punto e virgola)

⁷ H. BELTING, *Das Ende der Kunstgeschichte*, cit., p. 150; cfr. ID., *La fine della storia dell'arte o la libertà dell'arte*, cit., pp. 18-19.

(ID. / EAD., che stanno per “Idem” / “Eadem”, si usano per citare opere degli stessi autori / autrici appena citati, o nella stessa nota o nella nota immediatamente precedente)

⁸ Cfr. J. BASCHET, voce *Immagine*, cit., p. 335.

⁹ Ivi, p. 336.

¹⁰ *Ibid.*

¹¹ Cfr. ivi, p. 335.

(“Ivi”, seguito dal n. di pagina, si usa per citare l'opera appena citata, nella stessa nota o nella nota appena precedente, ma un'altra pagina. “*Ibid.*”, che sta per “Ibidem”, si usa per citare l'opera appena citata: stessa opera, stessa pagina. Con “ivi” e “*ibid.*” non si usa **mai** “cit.”)

ABBREVIAZIONI IN NOTA

a.C. = avanti Cristo
an. = anonimo
anast. = anastatico
cap., capp. = capitolo, capitoli
cm, m, km = centimetro, ecc. (non puntati)
cod., codd. = codice, codici
col., coll. = colonna, colonne
d.C. = dopo Cristo
ed. = edizione
ecc. = eccetera
f., ff. = foglio, fogli
facs. = facsimile
fasc. = fascicolo
fig., figg. = figura, figure
gr. = greco
lat. = latino
misc. = miscellanea
ms., mss. = manoscritto, manoscritti
n., nn. = numero, numeri
n.s. = nuova serie
nota = nota (sempre per esteso)
p., pp. = pagina, pagine
par., parr. = paragrafo, paragrafi
passim = *passim* (la citazione ricorre frequente nell'opera citata)
r = recto (per la numerazione delle carte dei manoscritti e per i papiri)
s.a. = senza anno
s.d. = senza data
s.e. = senza editore
s.g. = senza giorno
s.l. = senza luogo
s.m. = senza mese
s.n. = senza numero
sec., secc. = secolo, secoli
sez. = sezione
s., ss. = seguente, seguenti
suppl. = supplemento
t., tt. = tomo, tomi
tab., tabb. = tabella, tabelle
tav., tavv. = tavola, tavole
tit., titt. = titolo, titoli
v = verso (per la numerazione delle carte dei manoscritti e per i papiri)
v., vv. = verso, versi
vol., voll. = volume, volumi

ULTERIORI LETTURE

U. ECO, *Come si fa una tesi di laurea. Le materie umanistiche*, Bompiani, Milano 2013²⁴
(caldamente consigliata la lettura del § V.3.2., in cui si spiega la differenza tra citazione e plagio).

D. VINCI, *Metodologia generale. Strumenti bibliografici, modelli citazionali e tecniche di scrittura per le scienze umanistiche*, PFTS University Press, Cagliari 2013².

Contributori di Wikipedia, voce *Citation*, in *Wikipedia*, ed. inglese, URL = <https://en.wikipedia.org/wiki/Citation> (visto il 17/1/2021).